

L'India nel caos



Inaspettata decisione che catapultata sulla scena internazionale una timida donna nata a Orbassano, vicino Torino
I solenni funerali del leader indiano assassinato martedì si svolgeranno domani nel centro della capitale

L'eredità Gandhi nelle mani di Sonia

La vedova di Rajiv alla guida del partito del Congresso

I diciotto membri della direzione non hanno avuto dubbi all'unanimità Sonia Maino è stata scelta alla guida del Partito del Congresso, la più antica formazione politica indiana. «Una scelta di continuità, che premia le sue capacità». Ma gli avversari politici accusano «una mossa strumentale». L'eredità del Gandhi e il futuro del paese sono nelle mani di una timida donna nata a Orbassano, vicino Torino

NEW DELHI «Io avevo cominciato ad avvertire i miei genitori della presenza di questo ragazzo indiano e loro si erano subito spaventati. Comunque avevo insistito. Alla fine avevano accettato che Rajiv venisse a trascorrere un periodo di vacanza a Orbassano. Mio padre però, brontolava. Brontolava e brontolava, anche in presenza di Rajiv. Finché una sera, qui in salotto, Rajiv si alzò in piedi e sbottò: "Insomma, io non sono venuto qui per pas-salempo per giocare. Nei confronti di Sonia ho intenzioni serie, sensissime" con queste parole. In un'intervista nel 1972 a un settimanale italiano, Sonia Maino Gandhi raccontava come una sera Rajiv avesse chiesto ufficialmente di poterla sposare. Diciannove anni dopo, il destino spinge volentieri sotto i riflettori questa discreta donna di 44 anni, nata a Orbassano, 24 mila abitanti, provincia di Torino. Leri pomeriggio mentre portava a casa il povero corpo dilaniato di Rajiv, i diciotto membri

della direzione del Partito del Congresso non hanno avuto dubbi e all'unanimità hanno deciso che fosse lei a succedere a Rajiv. Per la prima volta nella storia millenaria del subcontinente e, una persona non nata in India è chiamata alla testa del più antico partito indiano, il partito del Pandit Nehru di ndira, di Rajiv. È difficile, ora, il compito che aspetta Sonia Gandhi. Si chiedono di riempire il vuoto lasciato dal marito. E soprattutto di tenere in vita la dinastia Nehru-Gandhi. Nelle sue mani è il futuro dell'intero paese, 850 milioni di abitanti, la più grande e complicata democrazia del mondo. Fino a ieri sera la notizia della designazione non era stata ancora comunicata a Sonia, «per rispetto al suo dolore». Ma nessuno ha dubbi che accetterà. Fra un mese le elezioni, ed è facile immaginare che Sonia Gandhi le vincerà. «È stata una scelta di continuità, che riconosce e premia le sue capacità», dicono i dirigenti del partito. «È

una mossa strumentale, per sfruttare l'emozione popolare e vincere le elezioni», rispondono gli avversari politici. E il principale partito rivale il Bharatiya Janata, che ha puntato tutto sulla rinascita dell'indusmo in India, si spinge ancora più in là e sostiene che il Partito del Congresso «ha perso ogni senso di leadership» la signora Sonia Gandhi ha la nazionalità indiana ma è pur sempre una straniera. I dieci anni di carriera politica del marito, Sonia li ha trascorsi scegliendo di restare nell'ombra. Nessuna intervista, in disparte durante le visite ufficiali all'estero e i viaggi nel paese, sempre elegante nei suoi abiti di seta. Ina si è conquistata l'immagine di una donna tranquilla e impenetrabile. Anche difendendo da molti attacchi. L'ex presidente Zail Singh l'accusò di interferire negli affari dello Stato, un leader dell'opposizione sostenne di essere stato minacciato per aver osato criticarla. E la cognata, Maneka Gandhi, la paragonò a Imelda Marcos. Ma lei, Sonia, ha sempre risposto così: «I miei nemici non si rendono conto che se avessi avuto una qualsiasi influenza su mio marito, non sarebbe mai diventato capo del governo». L'immagine severa e enigmatica di Sonia Gandhi è definitivamente scomparsa mercoledì, quando la televi-

sione ha mostrato il pianto disperato di una donna con il viso poggiato sulle ginocchia della figlia. Il corpo di Rajiv è stato imbalsamato. Da ieri è esposto in una camera ardente nella casa del nonno Jawaharlal Nehru, primo premier dell'India indipendente. Il feretro, avvolto nella bandiera del partito, è passato con difficoltà attraverso la foia che premeva sul cordone di polizia. Sonia Gandhi ha accompagnato con la figlia Priyanka la bara del marito. Avvolta in un sari bianco da lutto, con i lunghi capelli scuri raccolti e il volto tirato, la signora Gandhi si è seduta accanto al feretro, composta e impietrita come una statua. E una lunga processione è cominciata. Venerdì i funerali. Quando a New Delhi saranno le 16, il corpo di Rajiv Gandhi verrà cremato. La cerimonia si svolgerà a Shakti Sthal, nel centro cittadino, accanto al mausoleo di Indira. Saranno funerali solenni e imponenti. La lista dei capi di Stato e leader politici di tutto il mondo che hanno annunciato la loro presenza è già lunga. Per Sonia Gandhi sarà una prova terribile. Non le sarà concesso di chiudersi nel suo dolore, dovrà cominciare da subito a raccogliere l'eredità di Rajiv e recitare sul palcoscenico della vita pubblica il ruolo di leader politico. In un paese turbato, pronto a esplodere, difficile da guidare.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.



L'identificazione delle altre vittime sul luogo dell'attentato a Rajiv Gandhi. In basso il rientro della salma a Nuova Delhi

Approvato regime presidenziale per la Russia



Continua la lunga marcia di Boris Elsin (nella foto) verso la presidenza russa dopo che ieri il congresso dei deputati del popolo della Federazione russa (RSDRP) in un clima di aspra contrapposizione tra comunisti e democratici radicali ha dato il via libera definitivo all'introduzione del regime presidenziale nella più importante delle repubbliche dell'Urss. Il provvedimento - che era già stato approvato il 25 aprile scorso dal parlamento russo - ha ottenuto ieri la ratifica del congresso dei deputati il «maxiparlamento» che rappresenta la massima istanza legislativa della Repubblica. La legge è passata con 615 voti a favore, 235 contrari e 66 astensioni. Il presidente russo - in base a tale legge - deve avere non meno di 35 e non più di 65 anni e durante il suo mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta deve sospendere la propria iscrizione all'eventuale partito di appartenenza. Egli nomina il primo ministro e guida la politica del governo ma non può sciogliere né il parlamento né il congresso dei deputati del popolo della Repubblica. Le elezioni presidenziali russe sono fissate per il 12 giugno prossimo.

In Tunisia sventato un golpe integralista

compiendo finora 300 arresti. Tra gli arrestati oltre un centinaio appartengono all'esercito alla polizia ed alla guardia di finanza. Ha detto Kallal il quale non ha fornito cifre precise né il grado dei militari coinvolti in quanto l'inchiesta è ancora in corso. Anche il numero degli arresti ha fatto capire potrebbe aumentare. L'organizzazione fa capo a Ennahdha, il partito integralista fuorché ad al suo leader Rached Ghannouchi che da due anni si trova in esilio volontario in Algeria e compie frequenti viaggi a Parigi. Le indagini della polizia ha precisato il ministro sono cominciate due anni fa. La decisione di chiudere la rete ed operare gli arresti è venuta quando si è visto che il complotto stava entrando in fase operativa con i violenti disordini avvenuti questo mese nelle università.

Il ministro dell'Interno della Tunisia, Abdallah Kallal, ha annunciato ieri che la polizia ha scoperto e sventato un complotto integralista - che mirava al rovesciamento del governo ed alla edificazione di uno stato teocratico.

Winnie Mandela arrestata per due volte in un giorno

la scarcerazione dei detenuti politici che stanno facendo uno sciopero della fame. Con la signora Mandela, che è stata successivamente riaciata, sono state arrestate quasi tutte le componenti dell'esecutivo nazionale della lega femminile dell'Anc, inclusa la vicepresidente Albertina Sisulu, moglie del capo della leadership interna dell'Anc e compagna di prigionia di Nelson Mandela, Walter Sisulu. Winnie Mandela è stata arrestata la prima volta ieri mattina presto dopo che con le altre dimostranti aveva bloccato con una catena una strada del centro durante l'ora di punta. Nel pomeriggio, la signora Mandela ed altre undici donne sono comparse davanti al magistrato che le ha accusate di resistenza alla forza pubblica e ostruzione del traffico, fissando la data del processo per il 21 giugno.

Winnie Mandela la 56enne moglie del leader dell'African National Congress Nelson Mandela è stata arrestata ieri per due volte con centinaia di altre donne mentre manifestava nel centro di Johannesburg per chiedere

Uno spogliarello di Moana Pozzi mette nel guai una tv argentina

La commissione statale argentina sulle trasmissioni radiotelevisive ha aperto un'inchiesta amministrativa su due programmi televisivi, in uno dei quali era apparsa l'italiana Moana Pozzi che faceva uno spogliarello. L'inchiesta amministrativa su due programmi televisivi, in uno dei quali era apparsa l'italiana Moana Pozzi che faceva uno spogliarello. L'inchiesta amministrativa su due programmi televisivi, in uno dei quali era apparsa l'italiana Moana Pozzi che faceva uno spogliarello.

La commissione statale argentina sulle trasmissioni radiotelevisive ha aperto un'inchiesta amministrativa su due programmi televisivi, in uno dei quali era apparsa l'italiana Moana Pozzi che faceva uno spogliarello. L'inchiesta amministrativa su due programmi televisivi, in uno dei quali era apparsa l'italiana Moana Pozzi che faceva uno spogliarello.

Verbal segreti di Mussolini in vendita a Londra

Udenza rinviata per i verbali segreti di Mussolini. La Royal Court of Justice ha rifiutato al proprietario dei documenti di cui lo stato italiano rivendica la proprietà, una dilazione di due o tre settimane per prepararsi a difendere le sue ragioni. I documenti - fra cui il verbale di una riunione segreta in cui Mussolini si scontrò con il maresciallo Badoglio nel 1940 - avrebbero dovuto essere messi all'asta da Sotheby's il 16 maggio scorso ma il governo italiano si è rivolto al tribunale civile di Londra per bloccare la vendita, rivendicandone la proprietà. La tesi è che si tratti di dossier arbitrariamente usciti dall'archivio di stato. Il nome della persona che li ha affidati a Sotheby's per la vendita è rigorosamente mantenuto segreto almeno per ora. È la seconda volta, in poco più di un anno, che il governo italiano interviene per rivendicare documenti o cunei di Mussolini messi all'incanto a Londra.

Udenza rinviata per i verbali segreti di Mussolini. La Royal Court of Justice ha rifiutato al proprietario dei documenti di cui lo stato italiano rivendica la proprietà, una dilazione di due o tre settimane per prepararsi a difendere le sue ragioni. I documenti - fra cui il verbale di una riunione segreta in cui Mussolini si scontrò con il maresciallo Badoglio nel 1940 - avrebbero dovuto essere messi all'asta da Sotheby's il 16 maggio scorso ma il governo italiano si è rivolto al tribunale civile di Londra per bloccare la vendita, rivendicandone la proprietà. La tesi è che si tratti di dossier arbitrariamente usciti dall'archivio di stato. Il nome della persona che li ha affidati a Sotheby's per la vendita è rigorosamente mantenuto segreto almeno per ora. È la seconda volta, in poco più di un anno, che il governo italiano interviene per rivendicare documenti o cunei di Mussolini messi all'incanto a Londra.

VIRGINIA LORI

Sikh e Tamil, due minoranze «armate» alla ricerca della propria autonomia

L'India è «una»? Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica questo enorme paese è ogni giorno di più scosso dalle tensioni separatiste e dall'integralismo religioso. E alla sua unità attentano le minoranze etniche e religiose dei Sikh che mirano alla creazione di uno stato indipendente, dei Tamil, e dei musulmani del Kashmir.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.

Impegnati a sostenere la lotta della minoranza tamil nello Sri Lanka, che si batte per la creazione di un proprio Stato indipendente nell'isola, i tamil hanno dovuto far fronte alla repressione militare del governo centrale. Questa politica di incomprensione delle istanze autonomiste, la sopraffazione delle minoranze e l'insostenibilità dei diritti civili - non solo in Punjab e in Tamil Nadu ma anche in Stati come il Kashmir e l'Assam - hanno reso incandescente il clima politico indiano e dato un grande respiro agli integralisti religiosi e ai movimenti regionalisti. Con il crollo della dinastia gandhiana e la recrudescenza della violenza politica, lo slogan «From Snnagar to Kanyakumari India is one» suona oggi come un vuoto esorcismo.



Washington preoccupata per il futuro «Ora c'è rischio di caos e frantumazione»

E ora aumenterà l'instabilità politica di tutta la regione. È quel che pensano gli esperti di cose indiane al Dipartimento di Stato americano preoccupati per i contraccolpi che l'assassinio dell'ex premier rischia di provocare anche nei rapporti col vicino Pakistan musulmano. Secondo qualcuno con la scomparsa di Gandhi l'India rischia di slittare verso il caos, la frantumazione e la dittatura.

Washington preoccupata per il futuro. «Ora c'è rischio di caos e frantumazione». Gli esperti di cose indiane al Dipartimento di Stato americano sono preoccupati per i contraccolpi che l'assassinio dell'ex premier rischia di provocare anche nei rapporti col vicino Pakistan musulmano. Secondo qualcuno con la scomparsa di Gandhi l'India rischia di slittare verso il caos, la frantumazione e la dittatura.

Washington preoccupata per il futuro. «Ora c'è rischio di caos e frantumazione». Gli esperti di cose indiane al Dipartimento di Stato americano sono preoccupati per i contraccolpi che l'assassinio dell'ex premier rischia di provocare anche nei rapporti col vicino Pakistan musulmano. Secondo qualcuno con la scomparsa di Gandhi l'India rischia di slittare verso il caos, la frantumazione e la dittatura.

Washington preoccupata per il futuro. «Ora c'è rischio di caos e frantumazione». Gli esperti di cose indiane al Dipartimento di Stato americano sono preoccupati per i contraccolpi che l'assassinio dell'ex premier rischia di provocare anche nei rapporti col vicino Pakistan musulmano. Secondo qualcuno con la scomparsa di Gandhi l'India rischia di slittare verso il caos, la frantumazione e la dittatura.

«Era coraggioso, la sua morte è una sciagura per la democrazia»

Un uomo coraggioso, profondamente impegnato per lo sviluppo e la democrazia nel suo paese. Un «ponte» fra l'India e l'Occidente perché era legato alle tradizioni del suo paese ma era «moderno» nella sua visione del futuro. Così ricordano Gandhi gli altri «grandi» di tutto il mondo. Da Mitterrand a Gorbačov, dall'ex premier del Pakistan, la signora Bhutto, al nostro presidente del Consiglio.

Un uomo coraggioso, profondamente impegnato per lo sviluppo e la democrazia nel suo paese. Un «ponte» fra l'India e l'Occidente perché era legato alle tradizioni del suo paese ma era «moderno» nella sua visione del futuro. Così ricordano Gandhi gli altri «grandi» di tutto il mondo. Da Mitterrand a Gorbačov, dall'ex premier del Pakistan, la signora Bhutto, al nostro presidente del Consiglio.

Un uomo coraggioso, profondamente impegnato per lo sviluppo e la democrazia nel suo paese. Un «ponte» fra l'India e l'Occidente perché era legato alle tradizioni del suo paese ma era «moderno» nella sua visione del futuro. Così ricordano Gandhi gli altri «grandi» di tutto il mondo. Da Mitterrand a Gorbačov, dall'ex premier del Pakistan, la signora Bhutto, al nostro presidente del Consiglio.